

Leggete in terza pagina
Juventus - Roma 3-0
di GIULIO CROSTI
Lazio - Spal 2-1
di GINO BRAGADIN

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 49 (337)

Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 7 DICEMBRE 1953

DOHANI SULL'UNITÀ IL TESTO DEL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI
al Comitato centrale del PCI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DI VITTORIO RIBADISCE LE SACROSANTE RAGIONI DELLA CATEGORIA

Gli statali costretti allo sciopero per ottenere la restituzione del maltolto

La grande manifestazione dell'Adriano - Il saluto della Dirstat, dei professori e dei maestri - L'aumentato costo della vita ha falciato gli stipendi - Opposizione nel Parlamento e nel Paese alla legge-delega - Le condizioni per evitare lo sciopero dell'II

I motivi di giustizia che hanno reso inevitabile lo sciopero degli statali dell'11 dicembre sono stati esposti ieri mattina all'Adriano di Roma dal compagno Giuseppe Di Vittorio. La folla straripante di pubblico dipendenti che gravitava al teatro ha lungamente applaudito il segretario generale della C.G.I.L. al suo ingresso, durante l'ampio discorso, e al termine di esso. Prima che Di Vittorio prendesse la parola, hanno recato il saluto all'assemblea il prof. Battaglia del Sindacato Autonomo Scuola Media e il prof. Brusadelli del Sindacato Autonomo Scuola Elementare. I quali hanno drammaticamente esposto le tristi condizioni di esistenza e di lavoro degli insegnanti e dei maestri italiani, contrari tutti alla legge-delega. Quindi hanno recato la loro adesione a rappresentanti dei ferrovieri e dei postelegrafonici, e il dottor Mazzei del Comitato centrale della Dirstat ha letto l'ordine del giorno dei funzionari direttivi hanno deciso di partecipare allo sciopero di venerdì.

Prendendo subito dopo la parola, Giuseppe Di Vittorio ha ricordato che negli ultimi anni dalle retribuzioni dei pubblici dipendenti. Nel '50 — egli ricorda — il livello retributivo degli statali era già inferiore a quello delle categorie industriali; tanto è vero che il governo s'impegna già allora a migliorare gradatamente gli stipendi. Ebbene, da allora, a causa della mancanza della scala mobile, le retribuzioni reali nel settore del pubblico impiego, lungi dal migliorare, sono diminuite. Il costo della vita è aumentato del 20%, ma gli statali sono rimasti con un aumento medio dell'8% nel '51; dunque questi lavoratori restano in credito di un 12%. A calcoli fatti si tratta di 7 miliardi e 800 milioni che il governo ha sottratto ai propri dipendenti. Oggi gli statali non chiedono in realtà aumenti: chiedono solo la restituzione parziale di ciò che lo Stato ha loro tolto negli ultimi tre anni.

Ad aggravare la situazione di inferiorità del settore del pubblico impiego rispetto al settore privato, è subentrato il fatto che nel '52 gli impiegati privati hanno ottenuto un aumento del 10%, mentre i pubblici dipendenti hanno ottenuto solo il 5%. Gli statali biennali di anzianità venissero calcolati sull'intera paga; invece le quote complementari di famiglia per gli statali non si sono mosse. I loro scatti di anzianità vengono calcolati sul solo stipendio base.

Qui Di Vittorio elenca le rivendicazioni generali che sono alla base dello sciopero: 1) adeguamento delle retribuzioni in corrispondenza alle variazioni del costo della vita verificatesi dopo il 1° luglio 1951; 2) perequazione tra i diversi gradi e categorie; 3) congelamento delle varie aliquote della retribuzione sulla base del carovita al 120%; 4) pensioni calcolate sui 9/10 dell'intero stipendio globale; 5) regolamentazione degli scatti di anzianità come per i impiegati privati; 6) pronta ad accettare una realizzazione graduale e diluita di questa richiesta; 7) un aumento minimo di 5000 lire per le categorie base, e proporzionalmente graduato per le altre.

Nessuna persona onesta», esclama Di Vittorio, «può affermare che quel che chiediamo sia esagerato». «E' poco! E' poco!» si grida dalla platea. E il segretario della C.G.I.L. replica: «E' vero: poco. Ma noi non chiediamo

quel che sarebbe giusto chiedere, bensì quel che riteniamo possibile ottenere subito». Rispondendo al grande applauso che saluta queste parole, Di Vittorio aggiunge: «Cio' basti a dimostrare a tutti la nostra ragionevolezza e il nostro senso di moderazione». L'oratore dedica la parte centrale del suo discorso a una vivace polemica col governo, il quale ha respinto con intransigenza ogni richiesta; egli polemizza anche efficacemente con quegli uomini politici i quali, finché sono deputati, si mostrano poco inclini a sollecitudine di comprensione verso i lavoratori, poi — appena diventati ministri — fanno la faccia feroce e tirano in ballo il bilancio e le esigenze dei contribuenti. Di Vittorio respinge anche il tentativo (concretizzato anche quest'anno, in occasione del pagamento integrale della « tredicesima ») di far ricadere sugli statali la responsabilità delle nuove imposte e dei nuovi balzelli decisi dal governo a carico dei consumi popolari. Egli ha aspramente criticato la gravissima situazione in cui si trova lo sport italiano, il governo non ha in realtà alcuna nuova « copertura » da ricercare. Gli statali non chiedono altro che la restituzione di una parte del mal tolto. In questi anni lo Stato ha già incassato 340 miliardi in più a causa dell'aumentato gettito delle imposte di consumo provocato proprio da quel rialzo dei prezzi che ha danneggiato i pubblici dipendenti.

In ogni modo», afferma il segretario confederale, «il governo non creda che sia facile far passare la delega. Posso annunciare anzi che sarà estremamente difficile. Noi ci batteremo a fondo nel Paese e nel Parlamento; quel Parlamento che ha già dato giorni fa una prova di comprensione nei confronti dei pubblici dipendenti, votando la larghissima maggioranza il mio o.d.g. per la revoca delle punizioni antisindacali». «Viva il Parlamento! Viva Di Vittorio!» grida l'assemblea.

L'attacco alla «delega». Invece di far fronte agli impegni assunti e agli obblighi derivantigli dai voti parlamentari, il governo ha preteso il «mostrociotto» della legge-delega. L'oratore svolge una serrata argomentazione contro la delega con la quale il governo vorrebbe legare gli statali al carro della fazione dominante, vorrebbe toglier loro il diritto di opposizione, vorrebbe stabilire a decisi dal governo a carico dei consumi popolari.

La Segreteria Generale del Sindacato nazionale scuola media è stata ricevuta dal ministro Senni, al quale ha esposto il vivissimo fermento determinatosi nella scuola secondaria statale per la indifferenza del governo di fronte alla urgente necessità di risolvere il problema del trattamento economico dei dipendenti statali e per il suo silenzio sulle richieste particolari della scuola.

La Segreteria Generale ha insistito in particolare per la priorità della revisione del trattamento economico, per l'abbandono di ogni proposta di norme che facciano divieto del diritto di sciopero; per la rapida soluzione dei problemi giuridici del personale della scuola, connessi alla autonomia della funzione docente; e per la

immediata stabilizzazione dei professori non di ruolo.

La Segreteria Generale si è riservata di stabilire, secondo gli sviluppi della situazione generale, quando proclamare lo sciopero, che — ha sottolineato un suo comunicato — appare inevitabile, per tutto il personale direttivo insegnante e non insegnante della scuola secondaria statale.

Adesione dell'U.I.L. allo sciopero dei comunali

Il Comitato direttivo della Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali, aderente all'U.I.L., in un suo comunicato, informa di avere deciso di proclamare uno sciopero di protesta dei lavoratori degli Enti Locali, da attuarsi nella giornata dell'11 dicembre p.v.

Analoga decisione — come è noto — è stata già adottata dalla Federazione di categoria aderente alla C.G.I.L.

La relazione di Togliatti al Comitato centrale del P. C. I.

Stamane alle ore 9 comincerà la discussione



Ieri alle ore 17,15 si sono aperti a Roma i lavori del Comitato centrale del P. C. I. Alla presidenza dell'assemblea sono stati chiamati i compagni della Direzione. Subito dopo il compagno Longo ha dato la parola a Palmiro Togliatti il quale ha svolto la relazione sull'unico punto all'ordine del giorno: «I compiti e l'attività dei comunisti per un nuovo indirizzo della politica italiana». Il compagno Togliatti ha parlato per circa tre ore esaminando a fondo la situazione economica, internazionale ed interna e delineando le proposte che i comunisti avanzano perché il Paese possa uscire dall'attuale stato di crisi. Il testo del discorso di Togliatti sarà pubblicato domani dall'Unità.

Dopo il rapporto del Segretario generale del P. C. I. la seduta è stata sospesa e rinviata alle 9 di stamane.

LA CONFERENZA ANGLO-FRANCO-AMERICANA DELLE BERMUDE

I tre occidentali hanno steso la nota di risposta all'U.R.S.S.

Laniel assente anche ieri dalla riunione dei capi di governo - Polemica sulla CED fra Foster Dulles e Bidault - Il presidente Eisenhower irritato per le indiscrezioni della stampa

TUCKERSTOWN 6. — Non pure ancora il primo ministro francese, Joseph Laniel, ha partecipato alla riunione dei tre capi di governo occidentali, nella quale è stato rappresentato dal suo ministro degli Esteri, Bidault.

Per combattere il diffuso scetticismo sulla «veridicità» dell'asserita minaccia di Laniel è stata condotta, per tutta la giornata, una massiccia campagna di propaganda. Il «caffè-dolce» del primo ministro francese, a Parigi, si è parlato addirittura di plebiscito. Contemporaneamente, si annunciava che domani Laniel sarà forse in grado

di partecipare di nuovo agli incontri, ciò che sarebbe evidentemente un assurdo se una malattia, e così grave, ci fosse in realtà. Così si è giunti all'ulteriore versione di un «leggero attacco influenzale», e infine, un bollettino medico parla di «affezione polmonare».

Sull'andamento concreto dei lavori dei tre, silenzio assoluto. Dopo le rivelazioni sui contrasti manifestatisi nel corso del primo incontro di venerdì sera, si dice che Eisenhower abbia preso capillare, e imposto che i portavoce si limitino esclusivamente a leggere comunicati ufficiali.

Prima dei capi di governo si erano incontrati i tre ministri degli Esteri, per completare l'esame della nota di risposta da inviare all'U.R.S.S. Il comunicato diramato al termine della loro riunione dice che essi «hanno concluso le loro discussioni sulla risposta alla nota sovietica del 2 dicembre, e che hanno consultato il dottor Adenauer». Sul contenuto dell'accordo raggiunto a questo proposito sono state diffuse solo indiscrezioni di cui è difficile valutare il grado di attendibilità.

Sembra confermato che il problema della data della conferenza di quattro capi di governo è stato deciso.

Le discussioni degli americani, hanno infatti insistito perché la conferenza abbia luogo ai primi di gennaio, mentre i francesi appoggiati, situazione economica e sociale e dei suoi riflessi politici si occuperà invece nel pomeriggio di oggi, come è noto, il Consiglio dei Ministri.

Il ritiro delle truppe dalla frontiera orientale

UDINE 6. — Dopo una quantità di giorni le truppe italiane che erano schierate lungo la linea di frontiera con la Jugoslavia, hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi al quadrilatero.

Ma se, altrove, alla favolosa eredità sono interessate singole famiglie, qui a Campolungo un intero paese sta ora in attesa perché tutti o quasi si chiamino «Ponte».

Unica, perché tutti gli altri, invece, a quanto si dice, non

Si raccontano l'un l'altro, nessuno si ricorda più. Anche i più vecchi non hanno una idea di chi poteva essere o essere stato. Qualche decina d'anni fa, a Campolungo, c'era una famiglia di nome Ponte, e se ne andava in America. Come fare per ricordarli tutti? Però si ricordano che nel '20, più di lì, un certo G. B. Ponte aveva fatto un affare, e si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Per scaramanzia, ha detto, che ci sono dei Ponte che hanno speranze fondate e seriamente possono attendere che arrivi la bella notizia che un certo mucchietto di milioni e a loro disposizione. Uno di questi è il vecchio custode del castello elementare del posto, Pietro Ponte, e un altro è il figlio, Aquilino Ponte, che ha fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Vince 26 milioni un gelatiere al "Toto,"

Quota particolarmente elevata, questa settimana, per i fortunati possessori del Totocalcio, che toccheranno oltre 18 milioni ciascuno.

Tre sono i cittadini residenti nel Lazio che hanno totalizzato 13. Due, i signori Giuseppe Tassinari e Lucio Bracci, sono di Soriano nel Cimino, un altro di Viterbo.

Circa 20 milioni ha invece vinto un barista salernitano, il quale ha totalizzato un «13» e cinque «12». Ai «12» spettano circa 267.000 lire. La schedina, che era stata compilata sabato sera allo scendere della mezza notte, appartiene a 29enne Giulio Esposito, il quale nello

l'apprendere la notizia della sua vincita, ha continuato imperterritamente il suo lavoro al banco del bar presso il quale presta servizio.

A Marina di Gelati, Sergio Sordi, di anni 30, puntando esclusivamente sulla sconfitta della Lazio, ha totalizzato, da solo, un «tre» e sei «dodici», mentre in compagnia di altri due amici, giocando un altro identico sistema, ha realizzato un altro «tre» e altri sei «dodici», guadagnando complessivamente circa 26 milioni.

Nelle due precedenti settimane, il «Sosi» aveva realizzato altri due «dodici», dando sempre la sconfitta all'Inter.

Equivoco discorso di Pella su Trieste mentre si aggrava la minaccia di spartizione

Toni degasperiani del Presidente del Consiglio a Troia - Oggi al Consiglio dei Ministri la situazione sindacale - Giovedì il Senato discuterà la politica estera

L'on. Pella ha partecipato ieri a Troia alle manifestazioni celebrative del centenario della nascita di Antonio Salandra, ha inaugurato a Foggia una fontana, nel pomeriggio si è recato a Gallinella, e stamane sarà di nuovo a Roma. A Troia, il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso che, in piccola parte, è stato dedicato alla rievocazione della figura e dell'attività di Salandra. Pella ne ha tratto l'occasione per delineare, in termini in verità piuttosto vaghi, i suoi propositi di governo.

Ha detto Pella, riferendosi alla situazione italiana, che «trova giustizia. Ha concesso, Pella, di considerare come un raggio di luce le prospettive aperte dalla nota sovietica per un incontro quadripartito, augurandosi in pari tempo che le grandi potenze consultino tutti i Paesi interessati prima di prendere le loro decisioni.

Un tale discorso ha deluso non dovranno turbare in alcun modo la vita democratica del Paese, e che il governo è deciso a difendere l'autorità dello Stato e la libertà da ogni eventuale attentato. Il governo persegue anche, beninteso, la giustizia sociale, ma senza fretta e «con lo stesso spirito in cui hanno agito i governi precedenti». Il che è tutto dire. Riferendosi alla politica estera, Pella ha ripetuto le note tesi circa la tutela dell'interesse nazionale nell'ambito, naturalmente, della solidarietà internazionale e atlantica, e ha espresso la certezza che la città di Trieste troverà giustizia. Ha concesso, Pella, di considerare come un raggio di luce le prospettive aperte dalla nota sovietica per un incontro quadripartito, augurandosi in pari tempo che le grandi potenze consultino tutti i Paesi interessati prima di prendere le loro decisioni.

Un tale discorso ha deluso l'attesa per il suo distacco da una nazione «civile e democratica», e che il governo è deciso a difendere l'autorità dello Stato e la libertà da ogni eventuale attentato. Il governo persegue anche, beninteso, la giustizia sociale, ma senza fretta e «con lo stesso spirito in cui hanno agito i governi precedenti». Il che è tutto dire. Riferendosi alla politica estera, Pella ha ripetuto le note tesi circa la tutela dell'interesse nazionale nell'ambito, naturalmente, della solidarietà internazionale e atlantica, e ha espresso la certezza che la città di Trieste troverà giustizia. Ha concesso, Pella, di considerare come un raggio di luce le prospettive aperte dalla nota sovietica per un incontro quadripartito, augurandosi in pari tempo che le grandi potenze consultino tutti i Paesi interessati prima di prendere le loro decisioni.

Arresti a Teheran per reprimere le proteste per l'accordo con Londra

TEHERAN 6. — Numerosi arresti sono stati operati oggi nella capitale iraniana dove regna un vivissimo fermento, in seguito all'annuncio della ripresa dei rapporti diplomatici fra la Persia e la Gran Bretagna.

Un grandissimo numero di cittadini circola recando al braccio fasce nere, o altri simboli di lutto, per manifestare così la propria opposizione al provvedimento preso dal governo Zadeh. L'ayatollah Kasciani aveva come è noto fatto appello

proposito di «rispettare rigidamente la legge sulla nazionalizzazione del petrolio».

Un villaggio egiziano attaccato dagli inglesi

CAIRO 6. — Il governatore egiziano della provincia di Sharkia, nei pressi della zona del Canale di Suez, annuncia stasera che mezzi corazzati britannici hanno circondato il villaggio di Korein ed hanno «sparato alcune centinaia di colpi di arma da fuoco» contro il villaggio.

Decine di famiglie Ponte aspirano alla favolosa eredità

Secondo e Lollo Ponte hanno detto che se toccherà loro qualcosa costruiranno la «Casa del Popolo» e quella dell'A.N.P.I.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMPOLUNGO 6. — Si narra che un certo Ferrari era morto in un certo lasciuolo 30 o 40 milioni. Qualche decina d'anni fa, a Campolungo, c'era una famiglia di nome Ponte, e se ne andava in America. Come fare per ricordarli tutti? Però si ricordano che nel '20, più di lì, un certo G. B. Ponte aveva fatto un affare, e si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Per scaramanzia, ha detto, che ci sono dei Ponte che hanno speranze fondate e seriamente possono attendere che arrivi la bella notizia che un certo mucchietto di milioni e a loro disposizione. Uno di questi è il vecchio custode del castello elementare del posto, Pietro Ponte, e un altro è il figlio, Aquilino Ponte, che ha fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Ma se, altrove, alla favolosa eredità sono interessate singole famiglie, qui a Campolungo un intero paese sta ora in attesa perché tutti o quasi si chiamino «Ponte».

Unica, perché tutti gli altri, invece, a quanto si dice, non

Si raccontano l'un l'altro, nessuno si ricorda più. Anche i più vecchi non hanno una idea di chi poteva essere o essere stato. Qualche decina d'anni fa, a Campolungo, c'era una famiglia di nome Ponte, e se ne andava in America. Come fare per ricordarli tutti? Però si ricordano che nel '20, più di lì, un certo G. B. Ponte aveva fatto un affare, e si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Per scaramanzia, ha detto, che ci sono dei Ponte che hanno speranze fondate e seriamente possono attendere che arrivi la bella notizia che un certo mucchietto di milioni e a loro disposizione. Uno di questi è il vecchio custode del castello elementare del posto, Pietro Ponte, e un altro è il figlio, Aquilino Ponte, che ha fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Ma se, altrove, alla favolosa eredità sono interessate singole famiglie, qui a Campolungo un intero paese sta ora in attesa perché tutti o quasi si chiamino «Ponte».

Unica, perché tutti gli altri, invece, a quanto si dice, non

Si raccontano l'un l'altro, nessuno si ricorda più. Anche i più vecchi non hanno una idea di chi poteva essere o essere stato. Qualche decina d'anni fa, a Campolungo, c'era una famiglia di nome Ponte, e se ne andava in America. Come fare per ricordarli tutti? Però si ricordano che nel '20, più di lì, un certo G. B. Ponte aveva fatto un affare, e si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Per scaramanzia, ha detto, che ci sono dei Ponte che hanno speranze fondate e seriamente possono attendere che arrivi la bella notizia che un certo mucchietto di milioni e a loro disposizione. Uno di questi è il vecchio custode del castello elementare del posto, Pietro Ponte, e un altro è il figlio, Aquilino Ponte, che ha fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Ma se, altrove, alla favolosa eredità sono interessate singole famiglie, qui a Campolungo un intero paese sta ora in attesa perché tutti o quasi si chiamino «Ponte».

Unica, perché tutti gli altri, invece, a quanto si dice, non

Si raccontano l'un l'altro, nessuno si ricorda più. Anche i più vecchi non hanno una idea di chi poteva essere o essere stato. Qualche decina d'anni fa, a Campolungo, c'era una famiglia di nome Ponte, e se ne andava in America. Come fare per ricordarli tutti? Però si ricordano che nel '20, più di lì, un certo G. B. Ponte aveva fatto un affare, e si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Per scaramanzia, ha detto, che ci sono dei Ponte che hanno speranze fondate e seriamente possono attendere che arrivi la bella notizia che un certo mucchietto di milioni e a loro disposizione. Uno di questi è il vecchio custode del castello elementare del posto, Pietro Ponte, e un altro è il figlio, Aquilino Ponte, che ha fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Ma se, altrove, alla favolosa eredità sono interessate singole famiglie, qui a Campolungo un intero paese sta ora in attesa perché tutti o quasi si chiamino «Ponte».

Unica, perché tutti gli altri, invece, a quanto si dice, non

Si raccontano l'un l'altro, nessuno si ricorda più. Anche i più vecchi non hanno una idea di chi poteva essere o essere stato. Qualche decina d'anni fa, a Campolungo, c'era una famiglia di nome Ponte, e se ne andava in America. Come fare per ricordarli tutti? Però si ricordano che nel '20, più di lì, un certo G. B. Ponte aveva fatto un affare, e si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Per scaramanzia, ha detto, che ci sono dei Ponte che hanno speranze fondate e seriamente possono attendere che arrivi la bella notizia che un certo mucchietto di milioni e a loro disposizione. Uno di questi è il vecchio custode del castello elementare del posto, Pietro Ponte, e un altro è il figlio, Aquilino Ponte, che ha fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Ma se, altrove, alla favolosa eredità sono interessate singole famiglie, qui a Campolungo un intero paese sta ora in attesa perché tutti o quasi si chiamino «Ponte».

Unica, perché tutti gli altri, invece, a quanto si dice, non

Si raccontano l'un l'altro, nessuno si ricorda più. Anche i più vecchi non hanno una idea di chi poteva essere o essere stato. Qualche decina d'anni fa, a Campolungo, c'era una famiglia di nome Ponte, e se ne andava in America. Come fare per ricordarli tutti? Però si ricordano che nel '20, più di lì, un certo G. B. Ponte aveva fatto un affare, e si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Per scaramanzia, ha detto, che ci sono dei Ponte che hanno speranze fondate e seriamente possono attendere che arrivi la bella notizia che un certo mucchietto di milioni e a loro disposizione. Uno di questi è il vecchio custode del castello elementare del posto, Pietro Ponte, e un altro è il figlio, Aquilino Ponte, che ha fatto un affare di un milione di lire. E che si dice che aveva fatto un affare di un milione di lire.

Ma se, altrove, alla favolosa eredità sono interessate singole famiglie, qui a Campolungo un intero paese sta ora in attesa perché tutti o quasi si chiamino «Ponte».

L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — L'Unità

LA MODESTA UDINESE HA INTERROTTO LA SERIE POSITIVA DEI CAMPIONI

La Juve scavalca l'INTER battuta a San Siro

La Fiorentina, che ha pareggiato in casa con il Milan, raggiunge i neroazzurri al secondo posto

UDINESE vendicatrice

Falstaff! Dopo esser passata indenne attraverso le piume il partite del campionato di calcio, dopo aver vinto o pareggiato quando il pronostico la vedeva battuta o comunque in pericolo, l'Internazionale è caduta clamorosamente alla 12ª giornata in un incontro nel quale le previsioni erano tutte a suo favore. L'inter, dunque, non è imbattibile; anche la squadra che sembrava un blocco di ghiaccio, refrattaria ai passi falsi, prudente e calcolatrice, può avere le sue giornate nere.

Amici lettori, forse quelli fra voi che hanno memoria più tenera, ricorderanno di aver già letto queste parole e infatti, confesso di aver copiato le righe che stanno sopra dal commento che il sottoscritto dedicava, il 9 febbraio 1953, alla non meno clamorosa sconfitta che la stessa inter subì nel campionato ultimo, in casa di fronte al modesto Torino dopo 19 giornate di imbattibilità. Come l'anno scorso (singolare tradizione dei nerazzurri) i Campioni d'Italia, dopo aver superato ostacoli quali la Juventus e la Fiorentina, il Milan e il Napoli, la Roma e la Bologna, sono caduti clamorosamente, sul terreno amico, in una partita che la «carta» assegnava loro senza ombra di dubbio. E, come allora, non possono venir considerate giustificazioni valide le assenze (Skoglund) e gli incidenti (Nyers) usciti definitivamente dal campo al 33° del primo tempo. Anche se essi hanno paurosamente annerbito il gioco dei nerazzurri.

Il gran colpo riuscito lo scorso anno al centro di merito questa volta della Udinese, la quale si erge così a vendicatrice di tutte quelle squadre che sono state, dalla Roma alla Fiorentina, dal Napoli al Bologna) le quali assicurano di esser state sconfitte o costrette al pareggio nei confronti diretti, più della fortuna avversa che non dalla abilità della capolista.

Eviva la Udinese, dunque! L'interesse del campionato, che in fondo è ciò che maggiormente sta a cuore agli sportivi, esce infatti vittorioso dalla sconfitta di ieri dell'inter, ben più che da quella di un anno fa, quando, pur dopo la disfatta di fronte al Torino, i futuri campioni mantenevano, sulle lunghezze di vantaggio sul Milan, secondo in classifica.

Oggi la situazione è diversa. Il passo favorevole del nerazzurro ha portato in testa alla classifica la Juventus, nella vincitrice della Roma, mentre anche la Fiorentina, che ha chiuso in un sol punto di distacco, che compongono attualmente la pattuglia di punta del campionato: ed è motivo di viva soddisfazione, nonché di gratitudine verso l'ottimo Bernabè, il trovare finalmente nelle posizioni di testa, fianco a fianco con le «grandi» del Nord, una squadra del Centro-sud.

Alle spalle del terzetto di punta, distanziato rispettivamente di 2, 3 e 4 punti, inseguono Milan, Napoli e Roma. Il Napoli, grazie soprattutto a Bonifazi, a Gramaglia e al «salvo» a fine partita un goal (e fatto) — e agli errori di Cervellini, ha strappato un prezioso punto sul campo del Bologna; mentre la Roma, in una partita ricca di incidenti, che ha visto fra l'altro espulsi i due capitani Tre Re e Bonifazi, ha perso con un punteggio forse troppo perentorio sul campo della Juventus.

Ma, prima di concludere questo frettoloso commento domandiamo: non si può non dire una parola di lode all'indirizzo di un nostro grandissimo campione: Silvio Piva. Non si può non esprimere ammirazione per questo impareggiabile quarantenne che ancora ieri ha dato lesione a tutti i compagni ed avversari, giovani che potrebbero essergli figli. Brava, vecchio Silvio!

— CARLO GIORDANI

Troppo severo per la Roma il 3-0 inflittole dalla Juve

I giallo-rossi geniali a metà campo ma poco concreti in area — Hansen zoppi-cante fin dal 15' del primo tempo — Ricagni, Muccinelli e Praest autori delle reti

JUVENUS: Angelini, Bertinelli, Ferrario, Manente, Gimona, Pignatelli, Muccinelli, Ricagni, Bonifazi, Hansen, Praest.

ROMA: Moro, R. Venturi, Tre Re, Cardaroli, Cello, A. Venturi, Chigga, Pandolfi, Galli, Brone, Perissinotto.

Arbitro: Bernardini di Bologna.

Marcatori: nel primo tempo al 15' Ricagni; nella ripresa al 36' Praest su rigore, al 41' Muccinelli.

Note: Pubblico, 20 mila persone circa.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 6. — La Juve ha battuto la Roma per tre goal a zero nel corso di una partita che ha avuto due fasi: la prima, ben distinta nel primo e nel secondo tempo. Un primo tempo discreto, un secondo tempo orribile.

Nel primo tempo la Juve ha dominato l'attacco, poi, accoppiandosi Hansen, e ripiegata e ha subito l'iniziativa dei «giallorossi» che non sono riusciti però a riabilitare l'equilibrio e pareggiare la rete juventina segnata al 6'.

Nella seconda parte dello

scandalo dell'espulsione, inutilmente spazzato nelle azioni culmine, e senza verbo complessivo.

La Juve è partita roborata, con azioni in profondità, appoggiando su Ricagni che nei primi tre minuti è stato il protagonista e il campione di allargare azioni. Nella seconda parte, sempre al punto giusto, fulmineo e lo scatto. Ed era egli che al 4' conquistava Moro al 10' e due minuti dopo segnava il primo goal della giornata.

Bonifazi, avuto il pallone da Pandolfi, lo passava a Moro, che al 10' aveva già lanciato in avanti. Ricagni, con uno spirito bruciante, lo raccoglieva e sempre al centro, assestando una frazione di secondo in modo che Moro, in un'occasione, lo inscava in rete.

La Roma tentava allora le prime incursioni nel campo avversario, con Brone e Galli al 10', con Galli ancora in rete e controllatissimo al 14' ed infine con Pandolfi che costringeva Angelini ad uscire

mente si formava un gruppo di giocatori che attesero e discutevano. Arrivano anche Bernardini, un po' in ritardo e, con grandi gesti, mandava fuori campo Bonifazi e Tre Re. Poi si schiava la fine del primo tempo.

Il secondo, con A. Venturi al centro della mediana e Perissinotto terzino destro, con John Hansen sempre al centro compiacente, è stato veramente brutto e irrisolvente.

La Roma, però, pur giocando male, avrebbe potuto pareggiare, ma i suoi uomini erano infortunati: due difensori abili, senza slancio. Una fitta rete di passaggi anche quando la sciabolata, il lancio lungo sarebbero stati indispensabili e naturali.

Tutto l'insieme è peggiorato di colpo in questo secondo tempo: diretti, inutili, battuti, beccati stupidi.

Al 13' Galli ha un'occasione d'oro: si aggiusta il pallone, dopo di aver superato Ferrario, ma tira alto. Al 15' di nuovo Galli di testa impugna Angelini. Al 22' un tiro improvviso di Hansen, lo zoppo, per poco non sorprende Moro.

Al 29' fallaccio di Arcadio Venturi su Ricagni; al 30' un tiro basso di Perissinotto, un minuto dopo ammonizione a Ghiglia.

Queste, in succo le azioni di maggior rilievo sin qui, in un incontro che si è chiuso con la Juve non si schiude e la Roma si sconfigge un poco.

Al 41' una fuga e tiro in porta di Ricagni con bella parata di Moro.

Tutto sembra ormai finito quando al 44', ad un minuto dalla fine, Hansen tira una pallina dribble stretto contro avversari e giunge a due metri da Moro, che non esce il tiro e porta a tre il distacco.

Distacco però eccessivo. Le due squadre, specie nel secondo tempo, si sono egualizzate per brutto gioco, ma la Juve ha questa merita: esser si battuta con più slancio, con più cuore.

La Roma non si è impegnata in un'azione sufficiente: come «giallorossi» era piuttosto vaga e incerta in area, dopo essere stata iniziata efficacemente a metà campo.

Al quarto d'ora si aveva un'azione personale di Bonifazi, che raccoglieva al volo di fianco e, tallonato da Tre Re, riusciva a dirigersi verso la rete. Il suo tiro era però allargato.

A questo punto John Hansen accusava un principio di distorsione al ginocchio destro e passava al centro compiacente per riflessi salivari.

Bonifazi veniva spostato di conseguenza a mezzala e rientrata e tutto il gioco juventino calava paurosamente, mentre per riflessi salivari quello dei romani.

Ghiglia e Perissinotto erano i più attivi in questa fase e si registrava al 27' un bellissimo tiro di Galli, su mezzala, che fu parato da Moro.

La Juve, in un'azione complessiva, trovando una difesa dalle maglie un po' allentate, non impegnava che con pochi tiri il portiere juventino e tutti questi tiri erano facili.

Le azioni impostate a metà campo con una certa genialità tattica, si perdevano nella area di Ferrario e soci. Era però sempre la Roma a premere, mentre la Juve accusava il colpo di John mezzala.

Si andava avanti così e non mancava la partita, la Juve falliva e cominciavano i brutti episodi.

Al 42', sul finire del tempo, ecco il fattaccio che doveva falsare, in tutto, tutto il resto della partita. Ricagni, preso dalla Ventura, scende a e veniva ostacolato furiosamente. Anche il pallone usciva in campo, ma l'interveniva Tre Re che cercava di spingerlo fuori campo. Mentre i due stavano «spiegandosi» piombava su loro Bonifazi con l'intenzione di dividerli, ma forse con un po' troppo slancio. Andando a finire che immediatamente

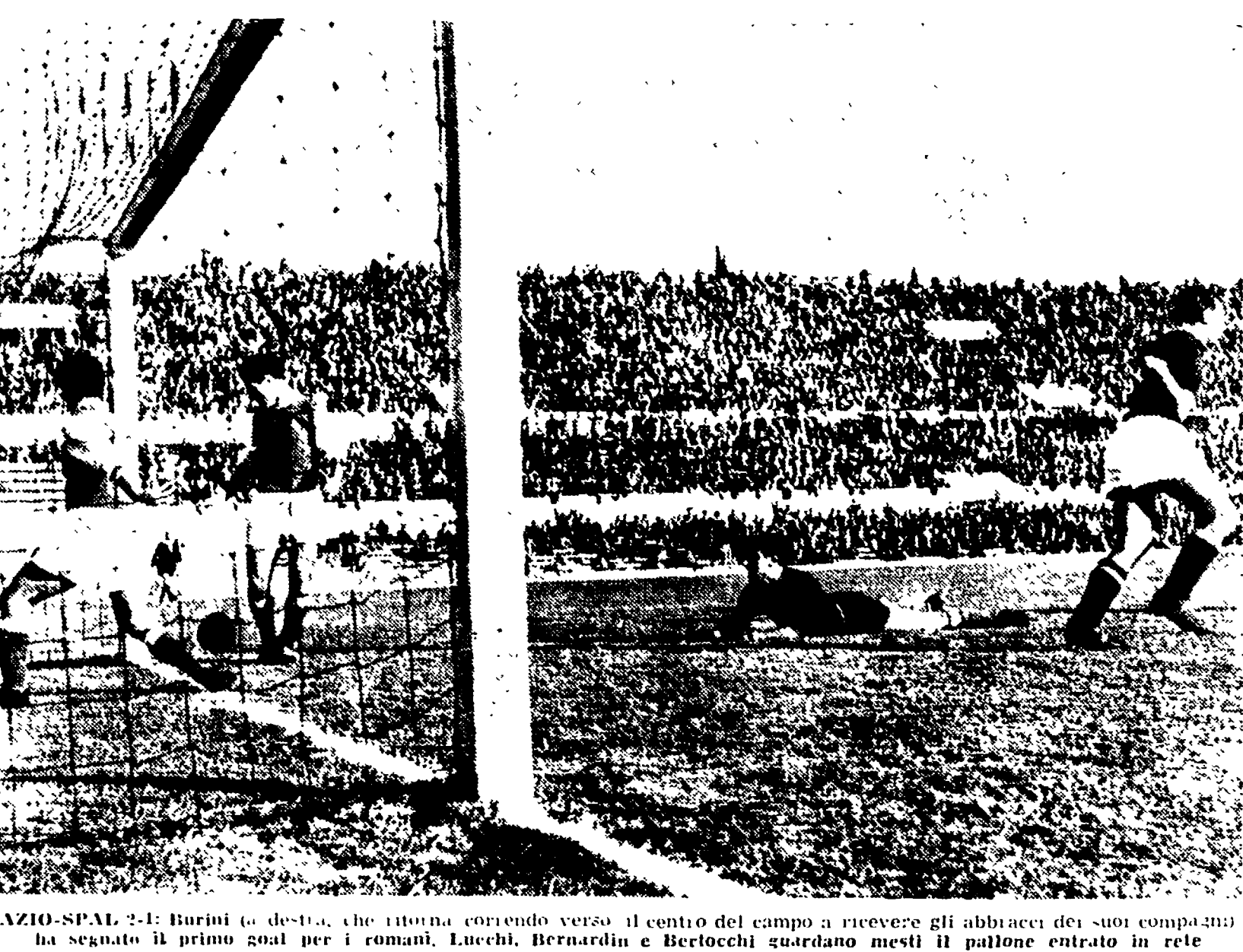
Della Juve Muccinelli e Ricagni sono stati i più attivi con Bertucelli, autore di diverse lunghe discese a rete.

GIULIO CROSTI

Confermato il blocco viola per Italia - Cecoslovacchia

FIRENZE, 6. — Il D.F. Czeizler, presente alla partita Fiorentina-Milan, ha preso tempo fino a domani per diramare le convocazioni per la Nazionale. A. Abbiato, appena arrivato da tutte le parti, ai selezionatori che il blocco difensivo della Fiorentina, e cioè Magnini, Cervato, Rossetti, Chiappella, Secato verba riconfermano per l'incontro di domenica prossima contro la Cecoslovacchia.

Non è invece certa la presenza del portiere Costagliola.



LAZIO-SPAL 2-1. Burini (a destra), che ritorna correndo verso il centro del campo a ricevere gli abbracci dei suoi compagni, ha segnato il primo goal per i romani. Lucchi, Bernardini e Bertocchi guardano mestamente il pallone entrato in rete.

ANCORA UNA PARTITA POCO CONVINCENTE DEI BIANCOAZZURRI DI SPERONE

La Lazio svogliata e imprecisa supera di misura la Spal (2-1)

Bredesen il più efficace degli avanti laziali - Bergamo e Fini fra i migliori in campo

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Montanari, Fini, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivolo, Burini, Fontanesi, SPAL: Bertocchi, Lucchi, Bernardini, Bertocchi, Lucchi, Fontanesi, Vivolo, Burini, Fontanesi, ARBITRO: Marchetti di Milano.

La Lazio ha vinto la partita con la Spal per due a uno. Il primo goal è stato segnato da Bredesen al 15' del primo tempo. Il secondo goal è stato segnato da Bredesen al 36' della ripresa. La Spal ha segnato il suo goal al 41' della ripresa.

La Lazio ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bredesen è stato il più efficace degli avanti laziali. Bergamo e Fini sono stati i migliori in campo.

La Spal ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bertocchi e Lucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata poco convincente. La Lazio ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

La Lazio ha vinto la partita con la Spal per due a uno. Il primo goal è stato segnato da Bredesen al 15' del primo tempo. Il secondo goal è stato segnato da Bredesen al 36' della ripresa. La Spal ha segnato il suo goal al 41' della ripresa.

La Lazio ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bredesen è stato il più efficace degli avanti laziali. Bergamo e Fini sono stati i migliori in campo.

La Spal ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bertocchi e Lucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata poco convincente. La Lazio ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

La Lazio ha vinto la partita con la Spal per due a uno. Il primo goal è stato segnato da Bredesen al 15' del primo tempo. Il secondo goal è stato segnato da Bredesen al 36' della ripresa. La Spal ha segnato il suo goal al 41' della ripresa.

La Lazio ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bredesen è stato il più efficace degli avanti laziali. Bergamo e Fini sono stati i migliori in campo.

La Spal ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bertocchi e Lucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata poco convincente. La Lazio ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

La Lazio ha vinto la partita con la Spal per due a uno. Il primo goal è stato segnato da Bredesen al 15' del primo tempo. Il secondo goal è stato segnato da Bredesen al 36' della ripresa. La Spal ha segnato il suo goal al 41' della ripresa.

La Lazio ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bredesen è stato il più efficace degli avanti laziali. Bergamo e Fini sono stati i migliori in campo.

La Spal ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bertocchi e Lucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata poco convincente. La Lazio ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

La Lazio ha vinto la partita con la Spal per due a uno. Il primo goal è stato segnato da Bredesen al 15' del primo tempo. Il secondo goal è stato segnato da Bredesen al 36' della ripresa. La Spal ha segnato il suo goal al 41' della ripresa.

La Lazio ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bredesen è stato il più efficace degli avanti laziali. Bergamo e Fini sono stati i migliori in campo.

La Spal ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Bertocchi e Lucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata poco convincente. La Lazio ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

LA CLAMOROSA SORPRESA DI S. SIRO Meritata vittoria dell'Udinese sul terreno della capolista (2-0)

INTER: Ghiszi, Giacomazzi, Giovannini, Padurari, Neri, Neri, Armano, Mazza, Lucchi, Broccoli, Neri.

UDINESE: Puccinelli, Stucchi, Tabbato, Tosi, Mengotti, Invernizzi, Ploeger, Stoke, Virgili, Beltrandi, Castaldi.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Reti: Ploeger al 14' del primo tempo; Stoke al 12' della ripresa. Angoli: 6 a 1 per l'inter.

Spettatori: 26 mila circa.

Note: Al 34' del primo tempo, Neri riporta una distorsione al ginocchio e abbandona il campo per non più rientrare.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6. — Anche l'inter ha perso: l'Udinese ha battuto la squadra di Neri per due a zero. La partita è stata molto interessante, con molte azioni in area.

L'inter ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Neri è stato il più efficace degli avanti interisti. Tabbato e Tosi sono stati i migliori in campo.

L'Udinese ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Puccinelli e Stucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata molto interessante. L'inter ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

MILANO, 6. — Anche l'inter ha perso: l'Udinese ha battuto la squadra di Neri per due a zero. La partita è stata molto interessante, con molte azioni in area.

L'inter ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Neri è stato il più efficace degli avanti interisti. Tabbato e Tosi sono stati i migliori in campo.

L'Udinese ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Puccinelli e Stucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata molto interessante. L'inter ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

MILANO, 6. — Anche l'inter ha perso: l'Udinese ha battuto la squadra di Neri per due a zero. La partita è stata molto interessante, con molte azioni in area.

L'inter ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Neri è stato il più efficace degli avanti interisti. Tabbato e Tosi sono stati i migliori in campo.

L'Udinese ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Puccinelli e Stucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata molto interessante. L'inter ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

MILANO, 6. — Anche l'inter ha perso: l'Udinese ha battuto la squadra di Neri per due a zero. La partita è stata molto interessante, con molte azioni in area.

L'inter ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Neri è stato il più efficace degli avanti interisti. Tabbato e Tosi sono stati i migliori in campo.

L'Udinese ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Puccinelli e Stucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata molto interessante. L'inter ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

MILANO, 6. — Anche l'inter ha perso: l'Udinese ha battuto la squadra di Neri per due a zero. La partita è stata molto interessante, con molte azioni in area.

L'inter ha dominato la partita, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Neri è stato il più efficace degli avanti interisti. Tabbato e Tosi sono stati i migliori in campo.

L'Udinese ha giocato con più slancio, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima. Puccinelli e Stucchi sono stati i migliori in campo.

La partita è stata molto interessante. L'inter ha vinto di misura, ma non ha mostrato la stessa efficacia di prima.

I risultati e la classifica

Atalanta-Torino	0-1
Bologna-Napoli	1-1
Fiorentina-Milan	0-0
Genoa-Lecce	2-1
Udinese-Roma	2-1
Juventus-Roma	2-1
Lazio-Spal	2-1
Novara-Palermo	2-1
Triestina-Sampdoria	2-1

Juventus	12	3	1	22	13
Fiorentina	12	3	1	15	7
Milan	12	3	1	12	11
Inter	12	4	2	12	16
Napoli	12	6	3	20	15
Udinese	12	4	1	12	14
Sampdoria	12	3	4	16	13
Bologna	12	4	4	12	12
Novara	12	4	4	12	12
Lazio	12	3	4	16	11
Triestina	12	4	2	15	11
Udinese	12	3	5	14	9
Genoa	12	3	3	12	9
Palermo	12	1	7	12	9
Torino	12	2	11	12	9
Atalanta	12	1	5	16	7
Lecce	12	1	4	14	6

Le partite del 20 dicembre

Atalanta - Triestina; Lazio - Genoa; Milan - Juventus; Napoli - Lecce; Novara - Inter; Sampdoria - Roma; Spal - Fiorentina; Torino - Palermo; Udinese - Bologna.

La Segreteria della F. I. G. C. comunica che per la gara Turchia-Italia B di Istanbul dell'11 dicembre 1953 sono convocati per le ore 19 del giorno 7 dicembre a Roma, Albero Quirinale, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

BOLOGNA: Bellacci, Cervellini, FIORENTINA: Barci, Gratton, INTERNAZIONALE: Ghiszi, Giacomazzi, Neri, JUVENUS: Ferrario, LAZIO: Sentimenti IV, MILAN: Puccinelli, NAPOLI: Ciccarelli, Pesola, PALERMO: Girolini, ROMA: Galli, Venturi Arcadio. E' convocato anche il

convocati per la "B."

La Segreteria della F. I. G. C. comunica che per la gara Turchia-Italia B di Istanbul dell'11 dicembre 1953 sono convocati per le ore 19 del giorno 7 dicembre a Roma, Albero Quirinale, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

BOLOGNA: Bellacci, Cervellini, FIORENTINA: Barci, Gratton, INTERNAZIONALE: Ghiszi, Giacomazzi, Neri, JUVENUS: Ferrario, LAZIO: Sentimenti IV, MILAN: Puccinelli, NAPOLI: Ciccarelli, Pesola, PALERMO: Girolini, ROMA: Galli, Venturi Arcadio. E' convocato anche il

convocati per la "B."

La Segreteria della F. I. G. C. comunica che per la gara Turchia-Italia B di Istanbul dell'11 dicembre 1953 sono convocati per le ore 19 del giorno 7 dicembre a Roma, Albero Quirinale, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

BOLOGNA: Bellacci, Cervellini, FIORENTINA: Barci, Gratton, INTERNAZIONALE: Ghiszi, Giacomazzi, Neri, JUVENUS: Ferrario, LAZIO: Sentimenti IV, MILAN: Puccinelli, NAPOLI: Ciccarelli, Pesola, PALERMO: Girolini, ROMA: Galli, Venturi Arcadio. E' convocato anche il

convocati per la "B."

La Segreteria della F. I. G. C. comunica che per la gara Turchia-Italia B di Istanbul dell'11 dicembre 1953 sono convocati per le ore 19 del giorno 7 dicembre a Roma, Albero Quirinale, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

BOLOGNA: Bellacci, Cervellini, FIORENTINA: Barci, Gratton, INTERNAZIONALE: Ghiszi, Giacomazzi, Neri, JUVENUS: Ferrario, LAZIO: Sentimenti IV, MILAN: Puccinelli, NAPOLI: Ciccarelli, Pesola, PALERMO: Girolini, ROMA: Galli, Venturi Arcadio. E' convocato anche il

convocati per la "B."

La Segreteria della F. I. G. C. comunica che per la gara Turchia-Italia B di Istanbul dell'11 dicembre 1953 sono convocati per le ore 19 del giorno 7 dicembre a Roma, Albero Quirinale, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

BOLOGNA: Bellacci, Cervellini, FIORENTINA: Barci, Gratton, INTERNAZIONALE: Ghiszi, Giacomazzi, Neri, JUVENUS: Ferrario, LAZIO: Sentimenti IV, MILAN: Puccinelli, NAPOLI: Ciccarelli, Pesola, PALERMO: Girolini, ROMA: Galli, Venturi Arcadio. E' convocato anche il

convocati per la "B."

La Segreteria della F. I. G. C. comunica che per la gara Turchia-Italia B di Istanbul dell'11 dicembre 1953 sono convocati per le ore 19 del giorno 7 dicembre a Roma, Albero Quirinale, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

BOLOGNA: Bellacci, Cervellini, FIORENTINA: Barci, Gratton, INTERNAZIONALE: Ghiszi, Giacomazzi, Neri, JUVENUS: Ferrario, LAZIO: Sentimenti IV, MILAN: Puccinelli, NAPOLI: Ciccarelli, Pesola, PALERMO: Girolini, ROMA: Galli, Venturi Arcadio. E' convocato anche il

convocati per la "B."

La Segreteria della F. I. G. C. comunica che per la gara Turchia-Italia B di Istanbul dell'11 dicembre 1953 sono convocati per le ore 19 del giorno 7 dicembre a Roma, Albero Quirinale, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

BOLOGNA: Bellacci, Cervellini, FIORENTINA: Barci, Gratton, INTERNAZIONALE: Ghiszi, Giacomazzi, Neri, JUVENUS: Ferrario, LAZIO: Sentimenti IV, MILAN: Puccinelli, NAPOLI: Ciccarelli, Pesola, PALERMO: Girolini, ROMA: Galli, Venturi Arcadio. E' convocato anche il

Il Milan giocando con il catenaccio costringe la Fiorentina al pareggio (0-0)

Una nuova bella prestazione del sestetto difensivo della Nazionale - L'attacco viola, bloccato Gren, non riesce a superare il prestigioso portiere Buffon

FIORENTINA: Castagliola, Magli, Rossetti, Cervato, Chiappella, Segato, Mariani, Gren, Bacci, Grattón, Vidal.
MILAN: Buffon, Silvestri, Piccini, Zaccati, Bergamaschi, Frignani, Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.
ARBITRO: Janni di Macerata.

Note: Tempo bello, con nebbia sparsa sul finire della gara; terreno buono. Gren ha disputato gran parte della partita zuppicando a seguito di uno scontro con Beraldo. In tribuna era il C. F. C. (F. C. C.).
Spettatori: 60 mila circa per un incasso di circa 30 milioni di lire. Angoli: 7 a 5 per la Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 6. Le due squadre hanno chiuso la partita con un giusto pareggio. Per diversi motivi, le due formazioni hanno giocato piuttosto male. Il scontro, però, che ha venduto Gren

spatato una buona prova, qualificandosi ancora una volta come la più forte della serie A.

Bisogna però osservare che ancora il problema dell'attacco viola non è stato risolto. Anche Vidal, dal quale i tecnici si aspettavano il miracolo della resurrezione, meglio della nascita del primo linea è stato un fallimento. Se Chiappella, Rossetti, Magnini e amici avessero davanti cinque ragazzi in gamba, capaci di concludere le azioni iniziate dall'estrema difesa, e dalla mediana, la Fiorentina avrebbe certamente più punti di quelli che ha attualmente e svilupperrebbe un gioco più apprezzabile, e soprattutto i cinque difensori che ora si portano sulle spalle tutto il peso del

lavoro, non avrebbero anche il tempo per studiare meglio le loro intenzioni e per raffinare le loro qualità tecniche, con un notevole giovamento per la squadra, sia per il calcio nazionale.

Bacci, Grattón, Mariani, Vidal e anche Gren, ormai lento, non sono certamente

alla Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

allo stesso livello del medio di Buffon, ma non con-

clude. Poi le acque si calma-

no e si riprende con il quoc-

do da sferisterio, di cui si è

detto.

Annottiamo alcune buone

azioni e due tiri li Segato,

alcune discese di Frignani,

nettamente il migliore dei 10

attaccanti, e basta.

Negli ultimi minuti, la

Fiorentina ottiene tre calci

d'angolo, ma non succede

niente.

Mentre l'arbitro sta per

dare il segnale di fine, arri-

va la notizia della sconfitta

dell'Inter e la folla, conten-

ta, acclama i giocatori.

MARTIN

PUGILATO

Battuto Larry Bataan

dal giapponese Kaneko

OSAKA (Giappone), 6. — Il

giapponese Shigeo Kaneko ha

conquistato questa sera il titolo

di campione del mondo nella

categoria dei pesi mosca.

Il giapponese Kaneko ha

conquistato questa sera il titolo

di campione del mondo nella

categoria dei pesi mosca.

Il giapponese Kaneko ha

conquistato questa sera il titolo

di campione del mondo nella

categoria dei pesi mosca.

Il giapponese Kaneko ha

conquistato questa sera il titolo

di campione del mondo nella

categoria dei pesi mosca.

Il giapponese Kaneko ha

conquistato questa sera il titolo

del piuma d'oro mettendo

K.O. alla quarta ripresa il de-

tentore il filippino Larry Bataan

in un incontro sulla distanza di

12 round.

Kaneko pesava 56,245 e

Bataan 51,884 kg.

Duramente sconfitto

il francese Grassi

MARSIGLIA, 6. — Il campione

francese dei pesi piuma, Ray

Grassi, è stato oggi in combattimento

così duramente colpito che

non ha potuto resistere alla

sottoposizione ad una operazione

chirurgica.

Il manager di Grassi ha gettato

la spugna al nono round, con-

tro in due riprese che il

campione stava sostenendo con

l'aiuto di Mohamed Chakouvi.

Un terribile colpo di testa

aveva reso Grassi semi paralizza-

to ed incapace di difendersi. Do-

po il lancio della spugna Grassi

è stato portato di peso negli

ospedali.

Successivamente è stato portato

in un ospedale.

Il manager di Grassi ha gettato

la spugna al nono round, con-

tro in due riprese che il

campione stava sostenendo con

l'aiuto di Mohamed Chakouvi.

Un terribile colpo di testa

aveva reso Grassi semi paralizza-

to ed incapace di difendersi. Do-

po il lancio della spugna Grassi

è stato portato di peso negli

ospedali.

Successivamente è stato portato

in un ospedale.



BOLOGNA-NAPOLI 0-0: Bugatti para un tiro ravvicinato di Cervellati, mentre Pivatelli riserva. A destra, sullo sfondo, Granata - (Telefoto)

FIORENTINA-MILAN 0-0. Castagliola blocca un colpo di

testa del rossoneri Soerensen, ostacolato da Cervato e Segato

(Telefoto)

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

la Fiorentina, temeva che lo stesso tempo, avrebbero anche

DUE FAVOLE GIAPPONESI

L'avarizia e l'erba mioga

Vivevano un tempo, in un piccolo villaggio giapponese, due vecchi avari. Un giorno uno dei due mandò il servitore dall'altro a chiedergli in prestito un martello.

Il servitore andò, ma il vicino gli chiese:

« Che chiedi dovete piantare: di ferro o di legno? »

« Di ferro », rispose il servitore.

« Ah, di ferro — ripeté il vicino: si grattò la nuca e proseguì facendo un viso afflitto: — Di' al tuo padrone di scusarmi molto, al presente non ho il martello: l'ho prestato a mio fratello. »

Il servitore tornò a casa a riferire al padrone.

« C'è della gente avida, a questo mondo! — esclamò quello con indignazione. Sono sicuro che semplicemente ha paura di consumare il suo martello. Ma fa niente, andrà a prendere il mio! »

Un venditore ambulante si fermò a pernottare presso una locanda di campagna. Depose sul pavimento il fagotto con la mercanzia e chiese alla padrona di preparargli la cena.

Non aveva molte merci, il girovago, in tutto qualche soldo di roba, ma la padrona avida pensò: « Sarebbe bene prendergli il fagotto con la mercanzia! ». E mentre trafficava in cucina per preparare la cena, questo pensiero non le uscì mai di testa; infine disse al marito:

« E' venuto da noi un venditore ambulante. Sarebbe bello portargli via il sacco della mercanzia! »

« Niente di più facile — rispose il marito — mettigli nel piatto un po' d'erba mioga: chi la mangia perde la memoria e dimentica sempre qualcosa. E che può dimenticare un venditore ambulante se non le sue merci? »

La padrona seguì il consiglio: raccolse un po' d'erba mioga e la tritò nei cibi dell'ospite. Il venditore cenò, ringraziò la padrona e andò a dormire nella stanza assegnatagli.

Il giorno dopo, di mattina presto, il venditore ambulante lasciò la locanda, e la padrona, svegliandosi, corse per prima cosa nella camera a vedere il fardello della mercanzia. Ma di fardello in camera non ce n'era.

« Che stupido sei stato! — e la donna cominciò a gridare contro il marito. — Che cosa mi sei venuto a raccontare di erba mioga! Il mercante non si è nemmeno sognato di dimenticare il suo carico di merci! »

« Ma se non ha dimenticato le sue merci vuol dire che ha dimenticato qualcosa d'altro », affermò il marito.

« Niente ha dimenticato », ribatté la padrona.

« Non può essere! — si arrabbiò l'uomo. — Cerca di ricordarti bene! »

La padrona cominciò a frugare nella memoria per scoprire che cosa mai avesse dimenticato il venditore ambulante. Improvvisamente si diede una gran manata sulla fronte e gridò:

« Ha dimenticato! Ha dimenticato! »

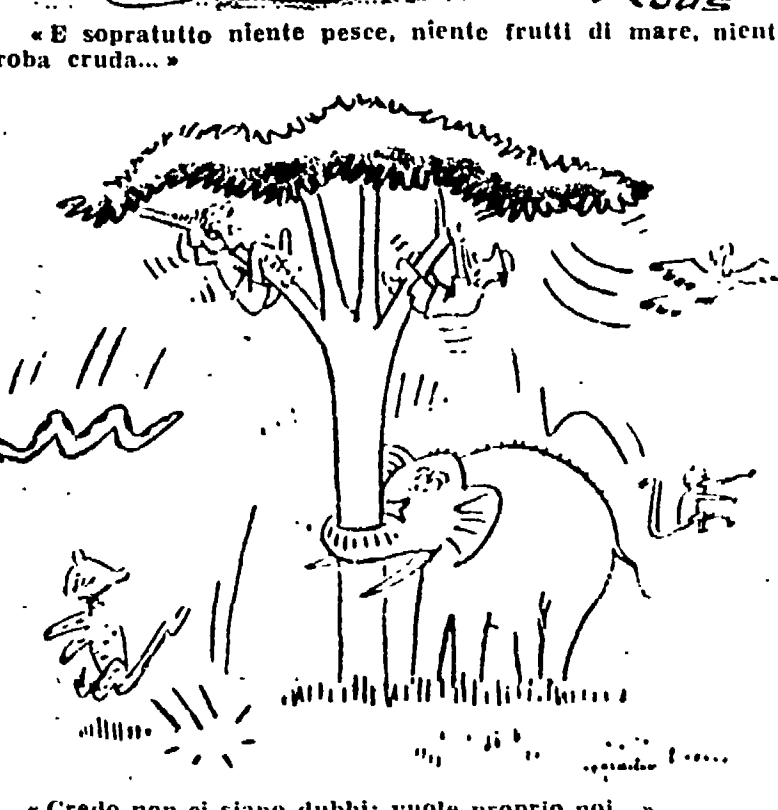
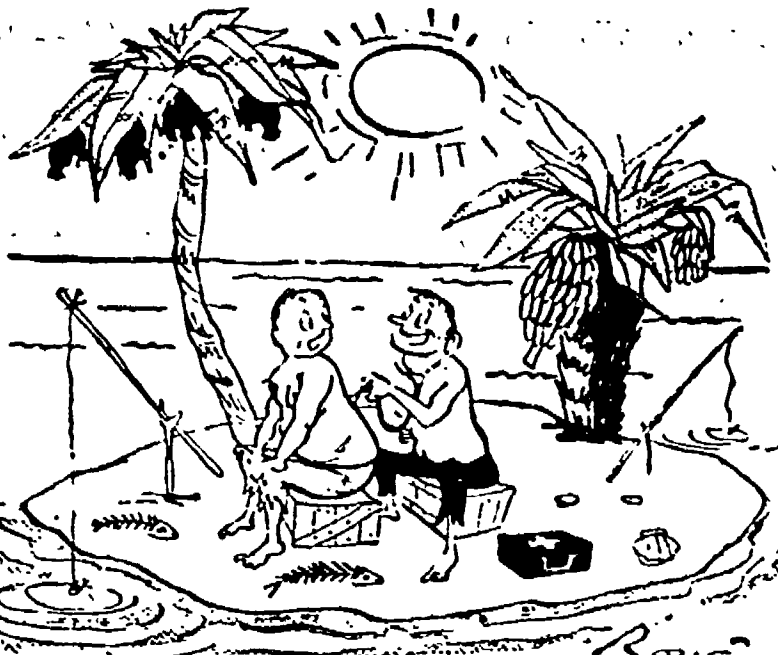
« Ecco, lo vedi? — le disse con un sorriso soddisfatto il marito. — Non te l'avevo detto? E che mai ha dimenticato? »

« Ha dimenticato di pagare, ecco che cosa, vecchio imbecille! », rispose tutt'altro che soddisfatta la donna.

(Traduzione dal russo di Emilio Frisia).



PARIGI — In occasione della « Settimana dei capelli corti » sono stati premiati questi originali tipi di acconciature



« Credo non ci siano dubbi: vuole proprio noi... »

UNA LETTERA DA SAN JUAN

Miseria e terrore nell'isola di Portorico

Una « costituzione » imposta dall'imperialismo americano - Zucchero e riso nelle mani dei trust statunitensi - Un governo dittatoriale - Possente movimento per l'indipendenza nazionale

SAN JUAN, dicembre — Nel luglio 1952 Truman, allora presidente degli Stati Uniti, firmò la « costituzione » di Portorico. Da allora questa colonia degli Stati Uniti si chiama « Stato libero associato ». Gli imperialisti statunitensi hanno cercato persino di far credere che la « costituzione » era opera della stessa popolazione portoricana, mentre in realtà è stata imposta dal Congresso degli Stati Uniti. Formalmente, i cittadini di Portorico sono contemporaneamente cittadini degli Stati Uniti. Ma in pratica essi non partecipano alle elezioni degli organismi federali degli Stati Uniti. Grazie alla legge sulle relazioni federali, la legge sulle tariffe, vigenti negli Stati Uniti, è applicabile anche a Portorico, ed è prevista persino una moneta unica. La vita interna dello « Stato indipendente » di Portorico è regolata dalle famigerate leggi Taft-Hartley, Smith e McCarran.

Conformemente a quanto stabilisce la legge sul servizio militare in vigore negli Stati Uniti, i giovani portoricani debbono versare il loro sangue nell'interesse degli imperialisti statunitensi. Essi debbono prestar servizio nelle forze armate degli Stati Uniti dislocate nell'Europa occidentale ed in altre parti del mondo. Circa 3.500 soldati portoricani « reclutati » con la forza sono stati uccisi, feriti o dati per dispersi durante la sanguinosa aggressione americana in Corea.

Gli Stati Uniti considerano Portorico come un territorio annesso alla costruzione delle loro numerose basi militari, come un importante fornitore di materie prime e di manodopera a buon mercato, come una fonte di massicci profitti. I monopolisti statunitensi ricavano enormi profitti dagli investimenti effettuati nell'economia di Portorico.

torico. In dieci anni, dal 1942 al 1951 compreso, essi hanno realizzato 118.182.000 dollari di profitti.

I monopolisti statunitensi hanno impresso all'economia portoricana un carattere coloniale, unilaterale. L'economia del nostro Paese dipende completamente dalla produzione e dallo smercio di un solo prodotto: lo zucchero. Gli Stati Uniti hanno arbitrariamente stabilito per Portorico una quota per la produzione e la raffinazione dello zucchero. La quota per la produzione dello zucchero è di 910.000 tonnellate, di cui soltanto 126 mila possono essere esportate negli Stati Uniti sotto forma di zucchero raffinato. Il diritto di raffinazione sul posto tutto lo zucchero prodotto causa al nostro Paese un danno di milioni di dollari. La raffinatura di tutto lo zucchero negli zuccherifici del Paese potrebbe inoltre assicurare lavoro a migliaia di operai portoricani.

L'80 per cento delle terre coltivate nel Portorico appartiene al capitale straniero, soprattutto americano. Le aziende dei piccoli produttori vengono inghiottite dalle grandi piantagioni dei monopoli americani, i quali, in mezzo secolo di dominio nella nostra isola, sono in grado di controllare le migliori terre di 100 mila agricoltori portoricani. Oggi la maggior parte dei contadini portoricani non hanno terra.

Il popolo alla fame

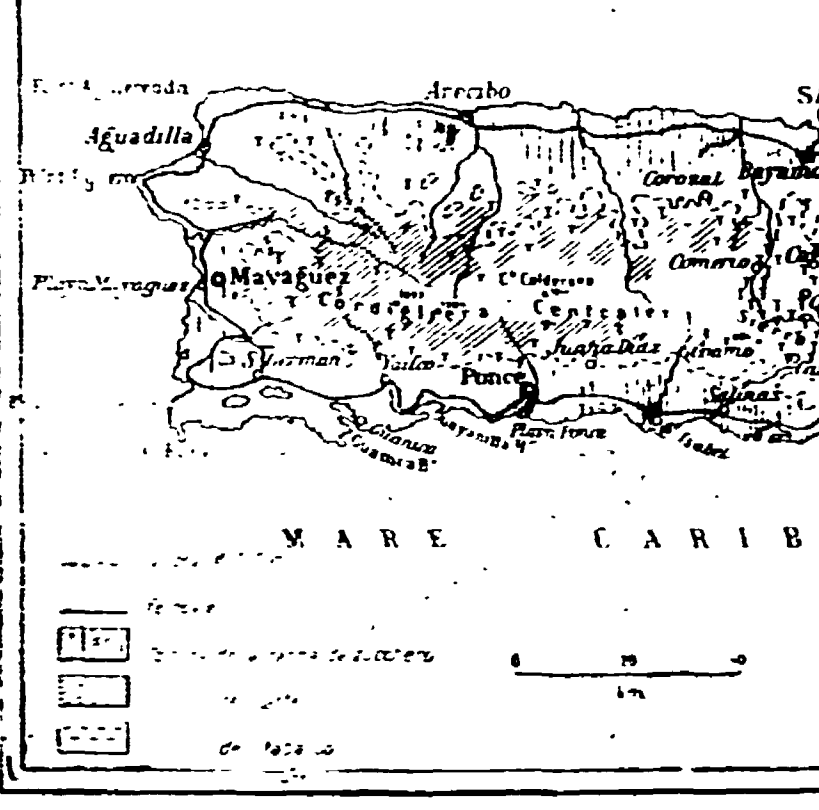
Il capitale statunitense possiede grandi piantagioni di canna da zucchero e oltre il 40 per cento delle aziende per la lavorazione della canna. Le terre più fertili dell'isola appartengono a varie compagnie americane. La popolazione portoricana non ha dunque la possibilità di provvedere al proprio fabbisogno alimentare. Il Portorico è costretto ad importare circa il 40 per cento dei prodotti necessari a prezzi di speculazione, imposti dagli esportatori americani, i quali, d'altronde, hanno bloccato e mantengono al livello prebellico i prezzi dello zucchero che viene esportato dal nostro Paese.

Gli Stati Uniti costringono Portorico a commerciare unicamente con loro, e non gli permettono né di acquistare né di vendere sul mercato degli altri paesi. Essi controllano il 94 per cento del commercio estero del Paese. Secondo i dati della commissione delle tariffe degli Stati Uniti, chiaramente inferiori alla realtà, Portorico paga ogni anno per il riso importato 1.220.000 dollari più che se acquistasse questo riso a prezzi ordinari sul mercato mondiale.

Dal 1940, la bilancia commerciale di Portorico è deficitaria. Basti dire che nel periodo compreso tra il 1941 e il 1951, il deficit commerciale è aumentato di circa 724 milioni di dollari. Il debito di Portorico verso l'oligarchia finanziaria degli Stati Uniti raggiunge oggi 204 milioni di dollari.

Nel nostro Paese, relativamente piccolo, con i suoi 2.250.000 abitanti, vi sono 300.000 disoccupati totali e parziali, e cioè il 30-35 per cento degli operai. Gli operai portoricani hanno salari di fame.

Spinti dalla disoccupazione



L'isola di Portorico, una delle Antille

L'angolo della sfinge

ORIZZONTALI: 1) L'interpretazione dei numeri del lotto; 2) Arbitrario; 3) Ricchezza; 4) Cittadina in provincia di Trento; 5) Articolo; 6) Un dolce; 7) Nome di donna; 8) ... a segno; 9) Preposizione; 10) Le vocali di stiro; 11) Pezzi degli scacchi; 12) Attorno alle stanze; 13) Uno dei capi della rivoluzione francese; 14) Pittore francese; 15) La dea Sem e Jafet; 16) Preposizione indicata dalla vendetta (K-C); 17) La parte che si getta quando si batte il grano; 18) Fratello di Tito.

VERTICALI: 1) Lo fumavano gli indiani in segno di pace; 2) Arbitrario; 3) Ricchezza; 4) Cittadina in provincia di Trento; 5) Articolo; 6) Un dolce; 7) Nome di donna; 8) ... a segno; 9) Preposizione; 10) Le vocali di stiro; 11) Pezzi degli scacchi; 12) Attorno alle stanze; 13) Uno dei capi della rivoluzione francese; 14) Pittore francese; 15) La dea Sem e Jafet; 16) Preposizione indicata dalla vendetta (K-C); 17) La parte che si getta quando si batte il grano; 18) Fratello di Tito.

IL BEL PAESE E DINTORNI

Dormono i ricchi la notte?

Un ex operaio della Breda di Roma - In Italia bisogna sempre conoscere qualcuno - Un'immensa fossa comune a Policastro - Un rumore sinistro

« NON SI SA I GIRI che ho fatto pe' trovà la lavora », mi dice Romolo, Romolo abita vicino a me, l'ho conosciuto in periodo eludestino e ogni tanto ci fermiamo a parlare. Lui vuole sapere come va « sto cinema italiano », qualche volta mi dà acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augustus, io gli domando se finalmente ha trovato da « sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precursore dei licenziati italiani: a Roma, se lo ricordate, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso l'attività dopo la guerra, fin dal 1945 cominciarono a languire, senza nemmeno tentare di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, e così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dico cose che tutti sanno, ma troppe volte siamo costretti a ripeterle e a soffrirne in questi anni: tutte le volte che sulle testate dei giornali la cronaca grida, raccontando di epidemie periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magona, Italgas, Terni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una incuria così cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il loro valore di questi e di là solenne imponenza di quelle.

Sono sei o sette anni che Romolo non l'ha visto più. « Tutto al completo, tutto chiuso », — mi spiega, — « ci vogliono le raccomandazioni di ferro, se ce l'hai di legno o d'ottone sei fritto, se non ce n'è nessuno, poi, è meglio che te butti a fiume ». Non so dove gli hanno detto che voleva la spinta di « Spadaro ». E va bene che io a casa da magnà ce l'ho », va bene sì, questo privilegio non ce l'han-

no tutti i disoccupati, rifletto. I genitori di Romolo hanno una bancarella ambulante di mercurie, qualcosa è. Ma Romolo ha trent'anni e forse anche di più e non s'è sposato perché, osserva con ironia, caso mai dovrebbe « fa' la corte a una tredicista del Totocalcio ». E poi « pure quel vecchio di mio padre vorrà che io gli sto qualche soddisfazione, è stato pure malato ». Allarga le braccia e mette su la buona retella alla mattina, non faccio più niente tutto il giorno, soldi me vergogno a chiederli, poi a uno je manca pure la fantasia de domanda ». Non potrebbe dire meglio, né più drammaticamente. Eppure non si perde d'animo, non diventa un « Lumpenproletario », conserva tutto il suo buon senso, il suo umorismo romanesco, la capacità di sfottare perfino se stesso, l'equilibrio e il giudizio. Oggi, domani, subito, dategli il suo lavoro, quello per cui è nato e s'è esercitato, per cui è bravo e destro come non avesse mai smesso. Oggi, domani, subito: ma quando non sarà più giovane, quando magari tutta la sua forza, e le speranze politiche e tutto, diventerà un uomo avvilito? Perché può accadere che a uno come Romolo è negato tutto, lavoro, famiglia, figli, una vita normale ma orgogliosa, com'è invece giusto che sia?

Questo è sotto alle notizie di cronaca, ecco, al di là dei grossi fatti economici e politici, c'è il patrimonio umano dei Romoli di Napoli o di Terni, di Piombino o di Genova che si permette vada in rovina. Possibile che il lato umano della disoccupazione e dei licenziamenti colpisca tanto ogni persona, anche lontana dal problema, in grado di riflettere e sentire, e la c'è indifferenza quelli che « hanno le mani in pasta », li faccia dormire la notte? Sì, vorrei proprio capirlo una volta, come fanno a dormire la notte, a carcerare i loro figli, a ridere come noi.

A PALAZZO VENEZIA, c'è una biblioteca di libri d'arte. Per accedervi, bisogna essere laureati o laureandi in storia dell'arte, archeologia o simili, o conoscere qualcuno, come minimo un professore universitario, che faccia da mediatore. Così un impiegato o un operaio che desideri vedere i quadri almeno nelle riproduzioni, se non conosce qualcuno non può nemmeno guardare la soglia.

IN ITALIA bisogna sempre « conoscere qualcuno ». Se sei « privo di conoscenze », sei « uno zero ». L'Italia è un feudo « lo-

LA STAMPA ATLANTICA GAREGGIA CON TUPINI JR.

CLAMOROSO FALSO DELLA RIVISTA «TEMPO»



Quando si tratta di fare dell'antisemitismo è ormai norma della stampa atlantica di ricorrere a qualsiasi mezzo, anche ai falsi più grossolani. Quello che denunciavamo qui è stato posto in opera dalla rivista settimanale Tempo del 2 dicembre.

Le fotografie pretendono di presentare ai lettori del rotocalco milanese la moglie di Malenkov e la moglie di Beria. Inutile aggiungere che l'eccezionale « servizio » fotografico è messo in pagina per consolidare e rendere più verosimile una grottesca storia di rivalità femminili, firmata da un certo Ludwig Konigsdorfer, sul livello dei manifesti del Comitato Circo, o meglio, trattandosi di falsi, della famigerata mostra dell'Al di là. A testo bugiardo, foto bugiarda.

La figura che dovrebbe rappresentare Tamara Beria e infatti, molto semplicemente, uno dei più bei ritratti del noto pittore russo dell'Ottocento Ivan Kramskoi (1837-1887)! Il quadro è stato dipinto nel 1883, esattamente quindi settant'anni fa, e ricordiamo di averlo visto esposto alla Galleria Tretakov di Mosca nella sala dedicata a Kramskoi. Con una furberia da rinoceronti quelli di Tempo hanno creduto di far passare per vero il falso « tagliando » la riproduzione del quadro sulla sinistra, là dove è delicatamente dipinto l'insolito di una carrozza su cui l'ignota e seducente dama ottocentesca siede, e facendo scomparire lo sfondo brumoso di palazzi.

La foto delle quattro cantanti, che il Tempo accompagna con una ineffabile didascalia,

UN CONVEGNO di giovani scrittori

Venerdì e sabato scorso, nel quadro della « Settimana dell'Esposizione » in Roma si è tenuto l'annunciato Convegno dei giovani scrittori. Il dibattito, presieduto da Bonaventura Teché, è stato introdotto da relazioni di Moretti, Belloni, Lopez, Ruggiero, sui problemi della diffusione del libro contemporaneo italiano, nel Paese e all'estero. I numerosi interventi (segnaliamo in particolare quelli del prof. Tomaso Bozza, di Mario Pozzi dell'Associazione editori, di Gaetano Napolitano, che ha cercato di tessere un elogio un pochino tendenzioso della perlopiù scarsa attività del governo, di Luigi Santucci, di Italo Calvino, eccetera) si sono quasi sempre riferiti a problemi di organizzazione della cultura, come la diffusione delle biblioteche popolari, scolastiche, di azienda, di caserma, ecc.; la diffusione del libro italiano all'estero con mostre bene organizzate.

Alla fine, sono stati votati alcuni ordini del giorno, auspicanti un maggiore intervento dello Stato italiano nell'opera di organizzazione della cultura. Una delegazione si recherà al Parlamento con lo scopo di chiedere adeguati provvedimenti in proposito.

GIANNI PUCCINI

COMINCIA OGGI L'ISTRUTTORIA CONTRO IL VECCHIO GASTON

Ombre sul caso Dominici

Chi ha finito la piccola Elizabeth? — Fra le due e le quattro — La carabina fatale — La funzione di Gustave, il figlio del « Patriarca »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — La tragedia di Lurs entra nella sua fase giudiziaria: per la prima volta, lunedì, Gaston Dominici sarà interrogato alla presenza dei suoi avvocati dal giudice istruttore Peries. Dal giorno in cui è stato arrestato l'assassino non ha fatto che protestare la sua innocenza, ma ora, chiuso nella sua cella del carcere di Saint-Charles di Durance, si mostra più calmo e rassegnato e pare che abbia dimenticato i tentativi di suicidio messi in pratica durante la ricostruzione del delitto alla Grand' Terre.

Le voci che vedevano nel figlio di Gaston, Gustave Dominici, un possibile complice sono state intanto soffocate. Tuttavia il magistrato ha dato incarico al commissario Sebeille di chiarire ancora i punti rimasti finora oscuri ed equivoci.

Il primo aspetto che attira l'attenzione del giudice è che una complicità o persino un aiuto ci possa essere stato nell'ultima delle tre uccisioni compiute dal vecchio l'assassino della piccola Elizabeth Drummond. Ma non è assolutamente confermato che questo complice sia Gustave. Le montature giornalistiche dei giorni scorsi si basavano su una errata interpretazione della frase di un testimone, Paul Maillat, il quale dieci mesi fa riferì al commissario Sebeille che Gustave, il giorno della scoperta del delitto, gli disse esultante: « Se tu avessi sentito le grida della povera: erano terribili ». Il commissario pensa, perciò, che Gustave lasciò la sua stanza dopo aver sentito il primo sparo e che si trovò all'aperto in tempo per vedere tutto il seguito. Forse egli trovò suo padre sulle rive della Durance, mentre l'assassino, compiuta la carneficina, si sciagurava le mani nel torcero.

Ma, a questo punto, le contraddizioni si aggravano. Prima di tutto, perché Gustave ha riconosciuto — guadagnandosi anche due mesi di prigione — di aver visto la bimba riantare e mormorare un braccio? In quel momento, Elizabeth era, dunque, ancora viva. E allora chi l'ha finita? E con quale arma, se la carabina era stata già buttata nelle acque del torrente? Gustave Dominici sostiene di essere rimasto nella sua stanza



Gustave Dominici

fino alle 4 del mattino. Suo padre afferma di aver confessato il suo delitto al figlio verso le 2. Chi dei due dice la verità? Il giudice ha chiesto al commissario Sebeille di precisare l'impiego del tempo di Gustave fra l'una e le 4 del mattino, cosa che non è stato possibile ottenere dalle testimonianze dirette.

Questo è solo il primo dei lati rimasti oscuri. Vediamone alcuni altri. Gaston, nelle sue confidenze ai poliziotti, è andato molto più in là di quanto non sia stato reso noto fino a questo punto: il 3 agosto non era la prima volta che i Drummond si fermavano alla fattoria Dominici. Pochi giorni prima, già una volta essi erano passati da quella fattoria e la moglie dello scienziato, Anna, aveva parlato con l'assassino chiedendogli il permesso di montare la tenda sulla terra. Gaston dice di essere rimasto profondamente turbato dalla bellezza della donna. Quando esso tornò, il vecchio attese la notte e si recò da lei. Nella prima versione da lui data, egli affermò che la guardò a lungo, poi, vedendo il marito allora danarsi in direzione della Durance, ne approfittò per sdraiarsi vicino a lei. Un quarto d'ora dopo Jack Drummond lo sorprese al fianco della moglie, lo tirò per la camicia, e lo schiaffeggiò. Per difendersi, Gaston affermò la carabina portata con sé per andare a caccia e aprì il fuoco.

Questa prima versione pare assolutamente incredibile. Il vecchio voleva evidentemente eliminare il più possibile ogni aggravante di premeditazione. A poco a poco, infatti, egli ammise che era venuto accanto alla tenda solo per spiare la donna mentre si spogliava. E' impossibile, d'altra parte, che egli sia andato a quella specie di convegno galante già armato. Il giudice istruttore e il com-

missario sono convinti che, dopo un violento alterco con l'inglese, il vecchio fattore, trascinato dalla sua collera furiosa di proprietario offeso nel suo orgoglio e nei suoi diritti, andò a prendere l'arma per massacrare gli intrusi. L'istruttoria ammette però il movente del vecchio affetto da curiosità senile, perché già altri turisti fermatisi in precedenza alla Grand' Terre, si erano sentiti spiati da Gaston.

C'è un'altra menzogna da chiarire: la carabina non era di proprietà di Gaston ma di Gustave. Un testimone, che già ne ha parlato a Sebeille nei giorni scorsi, si accinge a confermarlo in istruttoria. Perché la cosa è stata tenuta gelosamente nascosta? Inoltre, il giudice Peries non dimentica la frase che Gaston pronunciò poco prima della sua completa confessione: « Perché sarei stato io e perché non potrebbe essere stato mio figlio? Gustave è un teppista ». Era soltanto uno scatto d'ira e un tentativo di vendetta, per rovesciare sul figlio il castigo che l'attende? Può anche darsi, sostiene Peries, anzi ci si può dire quasi convinti che sia così. Ma la giustizia ha il dovere di far luce anche su una frase dubbia quando essa si lega a una tragedia come questa, dove i

personaggi dicono e smentiscono, confessano e ritrattano e non dimostrano nessuna buona volontà di aiutarci a ricostruire i fatti con la necessaria esattezza.

MICHELE RAGO

Il partito di Nehru contro il colonialismo

NUOVA DELHI, 6. — Il Comitato direttivo del Partito del Congresso indiano (del quale è presidente il Primo Ministro Jawaharlal Nehru), riunitosi in questi giorni a Nuova Delhi, ha approvato una mozione concernente « la dominazione coloniale e la discriminazione razziale ».

Dopo avere rilanciato la storia delle lotte sostenute dall'India per la sua indipendenza e dell'appoggio da essa fornito ai diversi movimenti di emancipazione, la mozione afferma: « L'evoluzione del colonialismo verso l'indipendenza è stata arrestata e gli avvenimenti recenti dimostrano che si stanno compiendo numerosi tentativi intesi a consolidare, politicamente ed economicamente, il controllo dello straniero su certi Paesi. »

« Ciò risulta evidente nell'Africa orientale, nell'Africa

centrale, nella Guinea britannica e nelle "Isole" straniere tuttora esistenti in seno al territorio indiano ». La mozione aggiunge che il comitato direttivo del Partito del Congresso considera questi fatti « con inquietudine » e ritiene che essi costituiscano « un grave pericolo per la pace mondiale ».

La mozione del Partito del Congresso auspica quindi « un tentativo di cooperazione intesa a consentire a questi Paesi il raggiungimento della libertà » e dopo avere rilevato come le risoluzioni dell'ONU sul problema delle discriminazioni razziali siano rimaste lettera morta, si dichiara convinta del carattere di umano che riveste l'impiego delle potenti armi della guerra moderna (compresi i bombardamenti in massa delle popolazioni civili) come fanno gli inglesi nel Kenya.

La mozione allude infine agli sviluppi della situazione del Buganda e conclude dichiarando: « L'esistenza della dominazione bianca in Africa, contro il voto e contro gli interessi delle popolazioni, costituisce una nuova forma di colonialismo. E' necessario che la dominazione di una razza ad opera di un'altra razza abbia finalmente termine ».

IN MENO DI UN MINUTO

Morti e feriti nel Mississippi in uno spaventoso ciclone

Interrotte le comunicazioni con Wicksburg, la città più colpita

NEW YORK, 6. — Un violentissimo ciclone si è abbattuto ieri sera sulla cittadina di Wicksburg, di 28.000 abitanti, sulle rive del Mississippi, causando 26 morti e oltre 200 feriti, fra cui numerosi bambini.

La formidabile tromba d'aria che ha colpito il centro della città, lungo 16 chilometri, ha causato il crollo di un cinema, di due grandi magazzini e di centinaia di case. Mattoni e tegole sono volati in tutte le direzioni colpendo numerose persone.

La cittadina è rimasta al buio per la rottura delle linee elettriche e le comunicazioni sono interrotte. Le poche linee sotterranee di comunicazione sono subito rimaste ingorgate per il gran numero di chiamate perciò le notizie sono state trasmesse dalla stazione a onde corte della polizia stradale del Mississippi e dai radio amatori che sono riusciti a mantenere antenne in servizio.

Non si sa ancora se il tri-

bunale locale, famoso monumento storico, sia sfuggito ai danni. Il ciclone si è sviluppato sulla città in pochi secondi, ed è durato meno di un minuto.

Le autorità cittadine valutano i danni in 25 milioni di dollari in quanto 937 edifici sono stati distrutti o danneggiati, circa 1200 persone sono rimaste senza tetto.

Squadre di soccorso hanno lavorato per tutta la notte illuminando la scena del disastro con forze elettriche e riflettori alla ricerca dei cadaveri sepolti sotto le macerie.

Il direttore della Croce Rossa del Sud-Est ha fatto la seguente lista delle distruzioni a Wicksburg: Case di abitazione per una sola famiglia distrutte 275, e pressoché lo stesso numero danneggiate. Case con più appartamenti distrutte 29, danneggiate 38. Stabilimenti, fattorie ed edifici distrutti 17, danneggiati 12.

Uffici e negozi distrutti 76, danneggiati 189.

Diecotto edifici pubblici ed as-segnati sono stati danneggiati.

Si pensa che alcune vittime si trovino ancora sotto le macerie.

Altri tornado hanno colpito la zona agricola della Louisiana, dell'Arkansas e del Mississippi, facendo almeno 36 persone e danneggiando 33 abitazioni. Dei morti cinque sono bambini.

Caldo e bagni in Inghilterra

LONDRA, 6. — La neomissa Inghilterra sta attraversando giornate di caldo inaspettato: a tre settimane da Natale a Brighton ieri c'erano sulla spiaggia trenta gradi al sole, e in varie altre città il termometro si è mantenuto al di sopra dei venti-cinque gradi. Lo scorso anno la temperatura in questi giorni era di circa tre centigradi.

Lungo tutta la costa del Sussex la gente si affrettava a fare i bagni in mare. E il tempo caldo si è fatto sentire fino ai Midlands, nel nord. Nel Galles fioriscono le rose, e nascono gli anelli, mentre un anno fa continuava di peggio: sono morte sotto le tempeste di neve.

Non è escluso tuttavia che il tempo torni ad essere quello che deve essere in Inghilterra nel mese di dicembre.

Wariboko migliora

LONDRA, 6. — La piccola Wariboko, la superstite delle gemelle sante di stirpe bantù separate grossi scari, in un'operazione con una difficoltà, una notte eccellente e continua a migliorare.

I medici sono molto soddisfatti e constatano con compiacimento che, tra un pasto e l'altro, la piccola dorme alla gro-ssa, con evidenti vantaggi per il suo ancor debole organismo. Come è noto, Wariboko è già stata rimossa dalla speciale incubatrice e trascorre ora il suo tempo in una normale culla per neonati.

24 morti in Persia in una sciagura stradale

TEHERAN, 6. — Ventiquattro persone sono rimaste uccise e 60 ferite in Persia in seguito al ribaltamento di un autocarro che trasportava un gruppo di braccianti agricoli lungo la strada per Mehed.

Quattro reattori si scontrano negli S. U.

Tutti i piloti sono morti — Un aereo è piombato su una casa

NEW YORK, 6. — A Lawrenceville, nella Georgia, 4 apparecchi militari a reazione F-84 si sono scontrati in aria e uno di essi è esploso.

Un altro apparecchio è precipitato su di una casa di un quartiere negro. Nella cittadina hanno perduto la vita 4 meno quattro persone (abitanti della casa e membri dell'equipaggio), e si teme che altri cadaveri siano tuttora sepolti sotto le macerie dell'edificio e i rottami dell'apparecchio.

Sono in corso febbrili ricerche per ritrovare i rottami degli altri apparecchi i cui piloti si presumono tutti morti.

L'U.I.L. attacca la politica di Pella

Si sono iniziati ieri a Roma i lavori del primo Congresso nazionale della U.I.L. (Unione italiana del lavoro) nel corso del quale ha svolto la relazione generale il segretario della U.I.L. dott. Italo Vigliani. E' ammesso che la situazione economica del Paese, Vigliani, ha tra l'altro vivacemente attaccato la politica di Pella, affermando che la cosiddetta linea Pella « non conduce ad una economia in espansione e si accontenta di difendere la lira aumentando le tariffe ferroviarie e i pubblici servizi, e lesinando sugli scarsi salari dei lavoratori ».

In merito alla legge sindacale l'oratore ha affermato che la U.I.L. è contro la regolamentazione dei sindacati che renderebbe questi ultimi strumenti del potere esecutivo.

Vigliani ha infine dichiarato che il Comitato esecutivo della U.I.L. ha demandato al Congresso la decisione circa la partecipazione della U.I.L. al prossimo sciopero nel settore dell'industria.

Arrestato a Savona un bandito sardo

SAVONA, 6. — La squadra giudiziaria dei carabinieri ha arrestato certo Piretti, ricercato

La polizia ferma 50 pastori nuoresi

SASSARI, 6. — Trenta pastori dei Nuoresi sono stati fermati oggi dalla polizia in circostanze piuttosto strane: ne a una di Monte Lamberia, la notizia del loro arrivo è stata diffusa dalla stessa polizia la quale, per altro, non ha fornito alcuna precisa giustificazione del provvedimento. La polizia si è limitata a giustificare il fermo col fatto che dopo aver rastrellato questi uomini attraverso una « vasta battuta », essi in quanto nuoresi, non avevano saputo fornire spiegazioni circa la loro presenza in provincia di Sassari il che, come sufficiente pretesto per fermare dei cittadini, appare discutibile.

Giunte a Genova le salme dei marinai della "Claudia",

Oggi saranno rese loro le estreme onoranze

GENOVA, 6. — Stamattina, con la bandiera inglese issata a mezz'asta sul pennone di prua, è entrata in porto la nave « Albatros » della « General Steamers », recante a bordo le quattro salme a tutt'oggi recuperate dei venti marinai italiani deceduti nel naufragio del « Vittoria Claudia » nella Manica.

Le salme, che sono state trasportate al Duomo di San Lorenzo, dove domani saranno rese loro le estreme onoranze, sono quelle del primo macchinista Menotti d'Andria del capo macchinista Rosario Sulfato e dei marinai Salvatore Carnemollo e Romolo Fragiaco.

L'« Albatros » ha attraccato a Ponte Etiopia, dove fin dalle primissime ore del mattino

erano ad attenderla la vedova, l'orfano e un cugino del D'Andria e la vedova del Carnemollo, oltre che i dirigenti della società armatrice « Jaunense » e un gran numero di portuali e di marittimi.

L'arrivo della nave inglese, che ha curato gratuitamente il trasporto delle salme in segno di solidarietà marinara, ha dato luogo a toccanti scene di emozione e di dolore.

Come abbiamo detto, domattina si svolgeranno le esequie degli scomparsi e Genova renderà a questi marittimi l'ultimo suo saluto di città marinara.

PIETRO INGRAMA direttore
Giorgio Colanzi vice direttore
Stabilimento Tipogr. UESISA
Via IV Novembre, 104

Visioni di Orgosolo



Un tipico aspetto del paesaggio orgolese, la strada che dall'abitato di Orgosolo sale verso la boscaglia soprastante. Rocce calcinate dal sole, dove soltanto radi sterpeti e macchie di lentisco contengono il posto al pietrame



Una caratteristica danza popolare - A Orgosolo, dove non vi è neppure un cinema essa è l'unica forma di divertimento



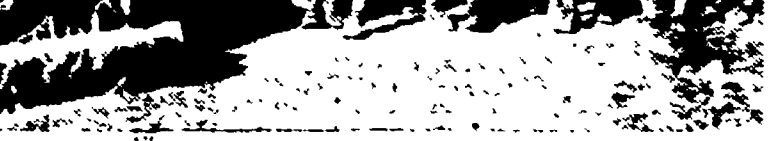
Una strada della periferia di Orgosolo dal fondo naturale su cui si affacciano le basse case costruite con pietrame



Due giovani sposi, subito dopo la cerimonia, tornano dalla chiesa - A Orgosolo ve ne sono 14



Un momento del caratteristico banchetto della pacificazione svoltasi il 3 gennaio 1953 dopo il giuramento dei capifamiglia orgolesi di mettere fine alla serie di conflitti che per decenni hanno insanguinato la zona. Nella foto, si preparano i capretti per il « pranzo della pacificazione »



Bimbi che tornano da scuola. Nel paese vi è una sola scuola elementare con 17 classi e 9 aule